



COMITATO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 2 della seduta del 30.01.2023

OGGETTO: Giglio Srl - Sede Legale e operativa: via Triestina, 10 - Zona Industriale - Località Ponte Tezze - 30020 Torre di Mosto (VE).

Intervento: *“Richiesta di modifica autorizzazione impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi – modifica Determina n. 2021/477 Prot. n. 12445 del 11.03.2021”*.

Procedura di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ai sensi dell’art.19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

## CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 66602 del 15.11.2022 la ditta GIGLIO S.r.l. ha presentato istanza di verifica ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/06 istanza di VIA ai sensi dell’art.27 bis del D.lgs 152/06 e s.m.i. per la modifica sostanziale autorizzazione all’esercizio di un impianto di gestione rifiuti - determina n. 477/2021 del 11.03.2021 in Comune di Torre di Mosto

Con nota protocollo n. 67871 del 22.11.2022 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell’ avvenuta pubblicazione sul sito della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in parola.

In data 12.01.2023 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo dei luoghi ove è localizzato il progetto.

## PREMESSA

La ditta GIGLIO Srl gestisce un impianto di recupero rifiuti pericolosi non pericolosi ubicato in via Triestina, 10, Zona Industriale, Ponte Tezze – Accesso D, in comune di Torre di Mosto (VE). L’impianto è autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 477/2021 del 11.03.2021 Prot. n. 12445 del 11.03.2021.

Al fine di migliorare le fasi di gestione dei rifiuti e contemporaneamente consolidare la propria posizione nel mercato, garantendo un servizio di global service ai propri Clienti, la ditta ha la necessità di richiedere delle modifiche sostanziali all’autorizzazione in essere, di seguito sinteticamente elencate e riprese in dettaglio nello specifico quadro di riferimento progettuale.

- 1) Ampliamento della superficie impiantistica, annettendo all’impianto anche il fabbricato ad Ovest, che sarà collegato a quello esistente mediante la realizzazione di una apertura;
- 2) Inversione della posizione tra le aree T4 (trattamento catalizzatori) e “B” (EER 191006);
- 3) Inserimento di una nuova “cesoia cocodrillo”, munita di compartimentazione della camera di taglio, aspirazione ed avvio alla già autorizzata emissione C1;



## Città metropolitana di Venezia

- 4) Rinuncia al rifiuto codice EER 191212 (ricevuto solamente dall'impianto di Saponara (ME)) in quanto la ditta ha dismesso l'impianto. Inserimento del rifiuto EER 160605 "altre batterie e accumulatori";
- 5) Inserimento dell'attività di disassemblaggio (R12<sup>sc</sup>) di rifiuti non pericolosi costituiti da schede elettriche, motorini elettrici, alternatori etc;
- 6) Inserimento di una nuova linea di riduzione volumetrica del rifiuto EER 160801 e 160807\*, costituiti da catalizzatori esausti pericolosi e non pericolosi, aventi al loro interno il monolita costituito prevalentemente da metallo. Al fine di mitigare la formazione delle emissioni diffuse, la nuova linea sarà asservita da una propria sottostazione di aspirazione con emissione dedicata (C3);
- 7) Riorganizzazione del Lay-out funzionale dovuto alle modifiche proposte e modifica della numerazione delle aree al fine di migliorare la definizione della nomenclatura delle stesse, nonché nuove tipologie di rifiuti stoccabili per ciascuna area;
- 8) Incremento delle potenzialità dell'impianto, come illustrato nel quadro progettuale.
- 9) Modifica della modalità di ricevimento dei rifiuti costituiti da catalizzatori classificati come pericolosi (codice EER 160807\*). La modifica è illustrata nel documento Piano di gestione Operativa".

L'intervento rientra all'interno della *lettera t)*, punto 8 dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, soggetto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Città Metropolitana di Venezia, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006.

Le modifiche proposte non comportano alcuna variazione rispetto alla tipologia dei rifiuti conferibili e alle modalità di stoccaggio dei rifiuti all'interno della superficie impiantistica già autorizzata.

### **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta GIGLIO Srl occupa un lotto di terreno catastalmente censito presso il Comune di Torre di Mosto - foglio 2 mappale - n. 180. In base al vigente strumento urbanistico del Comune di Torre di Mosto (P.R.G.C.), l'insediamento si trova in Z.T.O. D/2 "Zona per insediamenti produttivi di espansione", disciplinata dall'art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione. L'accesso all'impianto avviene da un cortile privato annesso ad un piazzale a servizio di più attività produttive che si innesta direttamente nella via Triestina, che collega la zona produttiva denominata "Ponte Tezze" alla SS n. 14 "Triestina", vale a dire una strada a viabilità primaria, come da figura seguente.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl presenta un'estensione complessiva di circa 1.253 mq così suddivisi:

- una *superficie coperta* costituita da fabbricato produttivo avente un'estensione di circa 938,00 mq calpestabili
- una *superficie scoperta* avente estensione di circa 315 mq, interamente pavimentata e asservita da un sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento;



*Fig.1 - Ubicazione impianto*

Il lotto di intervento si sviluppa nella Zona Industriale “Ponte Tezze”, già fortemente influenzata dalla presenza di numerose attività produttive. L’area circostante è dunque interamente edificata, fatta eccezione per le zone agricole poste a Sud. Il centro abitato di Torre di Mosto posto a Sud si trova a circa 2.000 m di distanza dal sito industriale.

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### STATO DI FATTO

Di seguito vengono descritte le caratteristiche principali dell’impianto nella situazione attualmente autorizzata con Determina n.477/2021.

L’impianto è autorizzato a trattare rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti principalmente da attività commerciali; industriali; artigianali; attività di costruzione/demolizione; impianti di recupero rifiuti; impianti di autodemolizione; attività di autoriparazione; industria automobilistica.

Nella tabella seguente vengono riportate le tipologie di rifiuti conferibili all’impianto, suddivise per famiglie merceologiche.



CER	DESCRIZIONE
<b>CATALIZZATORI</b>	
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
191212	altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, e consistenti nel monolita interno al catalizzatore estratto dai rifiuti codificati con CER 160801 provenienti esclusivamente dall'impianto di titolarità della stessa ditta GIGLIO Srl ubicato in Saponara (ME)
160807*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
191006	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05
<b>CAVI</b>	
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
160122	componenti non specificati altrimenti
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15 (cavi)
191203	Metalli non ferrosi (cavi da selezione di altre tipologie di rifiuti)
<b>RAEE</b>	
160214	Apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente alla componentistica elettrica ed elettronica estratta dall'attività di manutenzione/demolizione dei veicoli a motore)
<b>METALLI NON FERROSI</b>	
160118	Metalli non ferrosi
110501	Zinco solido
120103	Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi
120104	Polveri e particolato di metalli non ferrosi
150104	Imballaggi metallici



170401	Rame bronzo ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170406	Stagno
170407	Metalli misti
191203	Metalli non ferrosi
200140	Metalli
<b>METALLI FERROSI</b>	
120101	Limatura e trucioli di metalli ferrosi
120102	Polveri e particolato di metalli ferrosi
150104	Imballaggi metallici
160117	Metalli ferrosi
170405	Ferro e acciaio
191202	Metalli ferrosi
200104	Metalli
100299	Cascami di lavorazione
120199	Cascami di lavorazione
<b>ACCUMULATORI E BATTERIE</b>	
160601*	Batterie al piombo

*Tab1 – Rifiuti conferibili in impianto*

Facendo riferimento alla planimetria riportata nella figura sottostante, di seguito viene sinteticamente descritta la organizzazione funzionale dell'impianto.

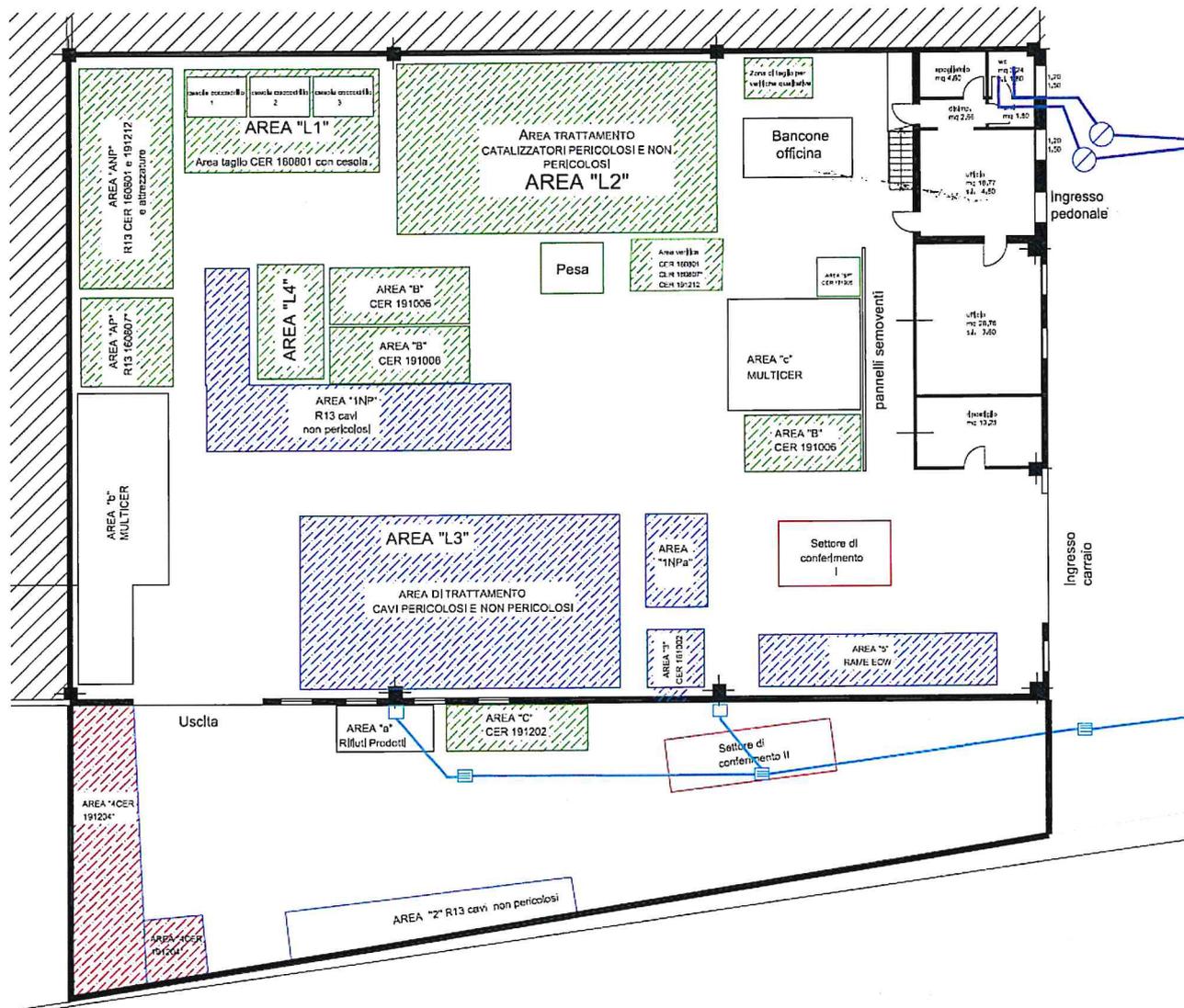


Fig.2 – Lay out stato di fatto

**SETTORE DI CONFERIMENTO I:** area coperta dedicata alla verifica qualitativa di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso gestite all'interno del fabbricato;

**SETTORE DI CONFERIMENTO II:** area scoperta dedicata alla verifica qualitativa di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso gestite all'esterno del fabbricato;

**AREA DI VERIFICA CER 160801 – 191212 - 160807\*:** area coperta dedicata alla verifica qualitativa dei rifiuti in ingresso costituiti da catalizzatori fuori uso e monoliti .

**PESA:** settore di stazionamento del sistema di pesatura dei rifiuti;

**AREA ANP:** area coperta adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto costituiti da catalizzatori esausti non pericolosi aventi codice CER 160801 e monoliti avente codice CER 191212.

**AREA AP:** area posta all'interno del capannone e riservata allo stoccaggio dei catalizzatori esauriti in ingresso classificati come pericolosi (codice CER 160807\*) posizionata lungo il lato ovest dell'impianto,



## Città metropolitana di Venezia

nelle vicinanze dell'area **A**.

**AREA L1:** area coperta adibita al trattamento dei rifiuti CER 160801 e 160807\* per mezzo di tre cesoie coccodrillo ad azionamento manuale, per la separazione dell'involucro del catalizzatore a matrice metallica ferrosa dal monolita in esso contenuto;

**AREA L2:** area coperta in cui verrà svolta l'attività di riduzione volumetrica del monolita prodotto dall'attività di taglio dei catalizzatori aventi codice CER 160801 e 160807\* e del monolita classificato con codice CER 191212 conferito all'impianto;

**AREA L4:** area coperta adibita allo stazionamento dei macchinari ove viene svolta l'attività di riduzione volumetrica del monolita prodotto dall'attività di taglio dei catalizzatori aventi codice CER 160801 e del monolita classificato con codice CER 191212 conferito all'impianto;

**AREA B:** settore coperto adibito allo stoccaggio dei rifiuti CER 191006, prodotti dalla macinazione dei monoliti di cui ai rifiuti 160801 e 191212.

**AREA BP:** superficie coperta adibita allo stoccaggio del rifiuto avente codice CER 191007\* prodotto dall'operazione di recupero R12<sup>S</sup> dei catalizzatori classificati come pericolosi (CER 160807\*).

**AREA C:** area scoperta individuata per il deposito dei rifiuti di scarto a matrice metallica ferrosa aventi codice CER 191202, ottenuto dalla separazione dell'involucro esterno dal monolita interno dei catalizzatori (CER 160801 e 160807\*). I rifiuti saranno stoccati all'interno di un cassone munito di copertura a chiusura pneumatica;

**AREA 1 NP:** superficie coperta posta in adiacenza al settore B, in cui verranno stoccati i rifiuti non pericolosi costituiti dai cavi.

**AREA 1NP<sub>a</sub>:** superficie coperta collocata nei pressi dell'area di trattamento dei cavi identificata dalla sigla **L3**, riservata al deposito dei rifiuti costituiti dai cavi non pericolosi;

**AREA 2:** ubicata all'esterno dell'edificio su superficie pavimentata e adibita alla messa in Riserva R13 dei rifiuti costituiti dai cavi non pericolosi identificati dai seguenti codici CER 170411 – 160122 – 160216 – 191203, prima di essere sottoposti ad attività di recupero presso l'impianto stesso e presso impianti terzi autorizzati;

**AREA 3:** collocata lungo il lato Sud internamente al fabbricato nelle vicinanze dell'area di trattamento **L3** e del settore **1NP<sub>a</sub>**. Adibita allo stoccaggio delle acque di lavaggio (CER 161002) prodotte nella linea di trattamento dei cavi;

**AREA 4 CER 191204:** situata nell'area scoperta a ridosso della recinzione lungo il lato Ovest. Qui verranno stoccati i rifiuti a matrice plastica avente codice CER 191204 prodotti dall'operazione di recupero R4 effettuata sui cavi non pericolosi.

**AREA 5:** posta all'interno del fabbricato lungo il lato Sud in prossimità dell'ingresso dello stesso. Tale area sarà riservata al deposito dei materiali (rame) che hanno cessato la qualifica di rifiuti ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/06 (EoW);

**AREA L3:** in quest'area sono svolte le operazioni di recupero (R4) dei cavi consistenti nelle attività di riduzione volumetrica e separazione della frazione metallica non ferrosa dalla frazione non metallica per mezzo di pre-macinatore, un macinatore e separatore ad acqua.

**AREA a:** posizionata a ridosso della parete del capannone, nell'area scoperta e adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalla ditta;

**AREA b:** posta all'interno del fabbricato lungo il lato Ovest, nelle vicinanze dell'area **AP**. Area a destinazione multifunzionale in quanto adibita alla messa in riserva ed eventuale accorpamento di differenti tipologie di rifiuti (codici CER) in ingresso, confezionati all'interno di idonei imballi (cassoni, cassonetti,



big-bags etc).

**AREA c:** Area a destinazione multifunzionale in quanto adibita alla messa in riserva ed eventuale accorpamento di differenti tipologie di rifiuti (codici CER) in ingresso, confezionati all'interno di idonei imballi (cassoni, cassonetti, big-bags etc).

Le attività di recupero e smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 477/2021 del 11.03.2021 sono le seguenti:

- a. **R13:** messa in riserva per i rifiuti in ingresso e destinati a trattamento presso l'impianto o presso altri impianti e per i rifiuti prodotti dall'attività;
- b. **R12<sup>S</sup>:** separazione del rivestimento metallico del catalizzatore e nella successiva triturazione del monolita interno;
- c. **R12<sup>A</sup>:** accorpamento di rifiuti aventi il medesimo codice CER e medesime caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche, destinati a successivo recupero;
- d. **R4:** trattamento consistente nella triturazione di cavi elettrici con il conduttore in rame per l'ottenimento di rame che cessa la qualifica di rifiuto conforme alle specifiche individuate dal Regolamento UE n. 715/2013;
- e. **D15:** deposito preliminare, limitatamente allo stoccaggio presso l'impianto dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero e destinati allo smaltimento presso altro impianto.

L'attività della ditta GIGLIO Srl si articola secondo tre distinte linee di gestione dei rifiuti, sinteticamente descritte di seguito.

#### ***Attività di Messa in Riserva con eventuale accorpamento (R13 e R12<sup>A</sup>)***

L'attività di recupero rifiuti si riferisce alle causali R13 e R12<sup>A</sup>, vale a dire la Messa in Riserva dei rifiuti in ingresso con eventuale accorpamento di rifiuti aventi il medesimo codice CER e medesime caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche provenienti da differenti produttori e nel caso di rifiuti pericolosi anche medesime HP. A seguito delle verifiche qualitative e quantitative i rifiuti sono stoccati nella relativa area di R13 messa in riserva per essere successivamente avviati a recupero.

#### ***Attività di Trattamento dei catalizzatori esauriti (R13, R12<sup>S</sup> e R12<sup>A</sup>)***

L'attività di recupero rifiuti si riferisce alle causali R13, R12<sup>S</sup> e R12<sup>A</sup> vale a dire Messa in Riserva con eventuale accorpamento e separazione del rivestimento metallico del catalizzatore e successiva triturazione del monolita interno. L'attività di recupero è riferibile ai seguenti codici CER:

- CER 16 08 01 “catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio palladio, iridio o platino tranne 16 08 07”;
- CER 16 08 07\* “catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose” ;
- CER 191212 “altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti” consistenti nel monolita interno al catalizzatore estratto dai rifiuti codificati con CER 160801 provenienti esclusivamente dall'impianto di titolarità della stessa ditta GIGLIO Srl ubicato in Saponara (ME).

I rifiuti in ingresso all'impianto, dopo aver subito una verifica qualitativa e quantitativa vengono stoccati all'interno di contenitori nell'apposita area destinata a R13, come individuato nella planimetria dello stato di fatto in figura 2.

Manualmente per carichi inferiori a 25 Kg o tramite muletto i rifiuti vengono prelevati dall'area di messa in riserva e sottoposti a trattamento come nel seguito sinteticamente descritto.

All'interno dell'area **L1** il rifiuto CER 160801 viene preliminarmente sottoposto a trattamento mediante tre



“cesoie a coccodrillo” per la separazione del monolita interno dalla carcassa metallica esterna. Le cesoie sono aspirate e l’effluente viene avviato al camino C1. Il monolita interno estratto dall’operazione di cui al punto precedente ed il rifiuto CER 191212 vengono sottoposti a trattamento all’interno delle aree L2 o L4 a scelta degli operatori.

In area L2 i rifiuti vengono sottoposti a triturazione e omogeneizzazione nell'apposita apparecchiatura con le seguenti fasi di lavorazione: il rifiuto viene caricato manualmente nella tramoggia che alimenta il frantoio collegato al mescolatore attraverso canalizzazioni aeree a tenuta. Il rifiuto omogeneizzato cade per gravità all’interno del contenitore a tenuta per poi essere spostato all’interno dell’area B nella planimetria di figura 2. A seconda della tipologia di rifiuti trattati (pericolosi/non pericolosi) dalla linea di lavorazione vengono prodotte le seguenti tipologie di rifiuti:

- 19 10 05\* “*catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose*” ;
- 19 10 06 “*altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05*” dal trattamento dei rifiuti non pericolosi;

L’intero ciclo di riduzione volumetrica e omogeneizzazione viene realizzato in ambiente aspirato e collegato all’emissione C1.

In area L4 è posizionato un secondo tritratore che consente la lavorazione di seguito descritta. Il rifiuto viene caricato nella tramoggia e da qui alimentato alla camera di frantumazione e quindi accumulato all’interno di un contenitore posto alla base del tritratore mediante tubazione completamente a tenuta. Il mulino è asservito da una cappa aspirante posta in prossimità della tramoggia con convogliamento dell’aria al filtro a maniche a servizio del camino C1.

#### **Attività di trattamento dei Cavi Fuori Uso (R13, R12<sup>A</sup> e R4)**

Il processo di recupero è finalizzato alla separazione della guaina esterna (a matrice plastica) dal corpo conduttore interno (in rame) e si basa su principi di trattamento di tipo fisico (riduzione volumetrica e separazione con getto d’acqua a pressione).

I rifiuti dall’area di R13 vengono prelevati e caricati nella tramoggia del premacinatore che riduce inizialmente la pezzatura prima di passare al granulatore ove, in ambiente a tenuta, viene realizzata una seconda fase di riduzione volumetrica. Successivamente il materiale viene convogliato al separatore ove, l’azione dell’acqua a pressione e del piano vibrante consentono la separazione delle due frazioni componenti il rifiuto che vengono accumulate all’interno di contenitori della capienza di 1 mc posti a lato del piano vibrante. Dalla linea di trattamento si ottiene: *materiale che cessa la qualifica di rifiuto* (EoW) in conformità dell’art. 184 ter del D.Lgs. 152/06 a base di rame rispondente alle caratteristiche di cui al Regolamento CE n. 715/2013 e CER 191204 - *Plastica*.

Tutta la linea di trattamento è aspirata e collegata al camino di emissione C2.

#### **Rifiuti prodotti**

Nella tabella sottostante vengono riportate le tipologie dei principali rifiuti prodotti dalle linee di trattamento, con le modalità e le aree di stoccaggio. Tali rifiuti potranno essere sottoposti a messa in riserva R13 ai fini del recupero presso altri impianti autorizzati o a deposito preliminare D15 ai fini dello smaltimento presso altri impianti autorizzati



CODICE EER	DESCRIZIONE	MODALITA' di STOCCAGGIO	AREE di STOCCAGGIO
150102	Imballaggi in plastica	Contenitori di diversa volumetria/ big bags	a
150103	Imballaggi legno	Contenitori di diversa volumetria/ big bags	a
150203	Assorbenti materiali filtranti stracci ed indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202	Contenitori di diversa volumetria/ big bags	a
161001*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose	Cistemette a doppia camera (la seconda parete funge da bacino di contenimento) della capienza variabile da 1 a 2 m	3
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	Cistemette a doppia camera (la seconda parete funge da bacino di contenimento) della capienza variabile da 1 a 2 mc	3
191006	Altre frazioni diverse da quelle di cui alla voce 191005 (monolita interno triturato)	In big bags/contenitori all'interno di containers chiusi	B
191204	Plastica	Contenitori di diversa volumetria/ big bags	4 EER 191204 (ex 4NP e 4P)
191202	Metalli ferrosi	Cassoni/contenitori	C
191203	Metalli non ferrosi	Cassoni, contenitori	a
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 – consistente nei rifiuti prodotti dalla pulizia dei filtri annessi al sistema di trattamento dei cavi	Contenitori di diversa volumetria	a
191005*	Altre frazioni contenenti sostanze pericolose	In big bags/contenitori all'interno di containers chiusi	BP

*Tab.2 – Elenco tipologie rifiuti prodotti*

### Potenzialità impianto

Vengono nel seguito illustrate le quantità massime trattabili e conferibili all'impianto:

#### *Cavi*

- Quantità annua conferibile: 1.000 ton di cui:
  - 900 ton sottoposte a R4;
  - 100 ton sottoposte a R13 e R12<sup>A</sup>;
- Quantità massima trattabile giornaliera (R4): 3 ton;
- Giorni lavorativi all'anno: 300;

#### *Catalizzatori*

- Quantità annua conferibile: 1.600 ton di cui:



## Città metropolitana di Venezia

- 1.500 ton sottoposte a R12;
- 100 ton sottoposte a R13 e R12<sup>A</sup>;
- Quantità massima trattabile giornaliera (R12): 5 ton;
- Giorni lavorativi all'anno: 300;

### *Altri codici EER*

- Quantità annua conferibile: 1.000 ton

### **Scarichi Idrici**

La ditta GIGLIO Srl è autorizzata a scaricare in acque superficiali le acque meteoriche di dilavamento della superficie scoperta esterna. L'area dilavata è interamente pavimentata in c.a. e munita di rete di raccolta delle acque meteoriche che convoglia i reflui a un sistema di trattamento costituito da una vasca di sedimentazione/disoleazione monolitica, a valle della quale è installato un pozzetto di campionamento di controllo. La vasca di disoleazione è posizionata a monte del collegamento con la rete condominiale che confluisce nella rete fognaria "acque bianche" affluente nel canale "Xolla".

Le analisi di autocontrollo certificano il rispetto dei limiti di accettabilità contenuti nella colonna "scarico in acque superficiali" della tabella 1 dell'Allegato B alle norme tecniche di attuazione, allegato D alla DGR 842 del 15 maggio 2012 e s.m.i, del Piano di Tutela delle Acque, così come previsto nella Determina autorizzativa.

### **Emissioni in Atmosfera**

L'impianto è autorizzato a emissioni convogliate dai due camini denominati C1 e C2, come di seguito descritto:

#### Camino C1: Linea di trattamento dei catalizzatori

La linea di trattamento dei catalizzatori, costituita dalle postazioni di azionamento delle cesoie a coccodrillo e dall'impianto di triturazione del monolita, è provvista di un sistema di aspirazione collegato a un ventilatore con portata di 10.000 Nmc/h, che convoglia l'aria esausta a un filtro a maniche per l'abbattimento degli inquinanti prima dell'emissione in atmosfera attraverso il camino C1. Nella tabella seguente sono riportati i limiti alle emissioni del camino C1, espressi come flusso di massa

Camino	Inquinante	Flusso di massa
		g/h
C1	Polveri	35
	Piombo	0,5
	Cromo	0,5
	Manganese	0,5
	Stagno	0,5
	Rame	0,5

*Tab.3 – Limiti alle emissioni del camino C1*



Camino C2: Linea di trattamento dei cavi

I macchinari principali costituenti la linea di trattamento dei cavi fuori uso, quali il premacinatore, il granulatore e il separatore, sono provvisti di un sistema di aspirazione centralizzato collegato a un ventilatore avente una portata di ca 5950 Nmc/h, che convoglia le arie esauste a un impianto di abbattimento costituito da un filtro a maniche seguito da un filtro a carboni attivi tipo “a cartuccia”, prima dell'emissione in atmosfera attraverso il camino C2.

Nella tabella seguente sono riportati i limiti alle emissioni del camino C2, espressi come flusso di massa:

Camino	Inquinante	Flusso di massa
		g/h
C2	Polveri e nebbie oleose	32
	Piombo	0,2
	Cromo	0,2
	Manganese	0,2
	Stagno	0,2
	Rame	0,2

*Tab.4 – Limiti alle emissioni del camino C2*

### **Prevenzione incendi**

In relazione a quanto stabilito dal D.P.R. n. 151/2011 e alle tipologie di rifiuti trattati dalla ditta GIGLIO Srl, l'attività è assoggetta all'obbligo di ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi. La ditta ha presentato la SCIA ai fini della sicurezza antincendio (ex art. 4 del D.P.R. 151/2011) al Comando Prov.le dei VVF di Venezia a mezzo SUAP .

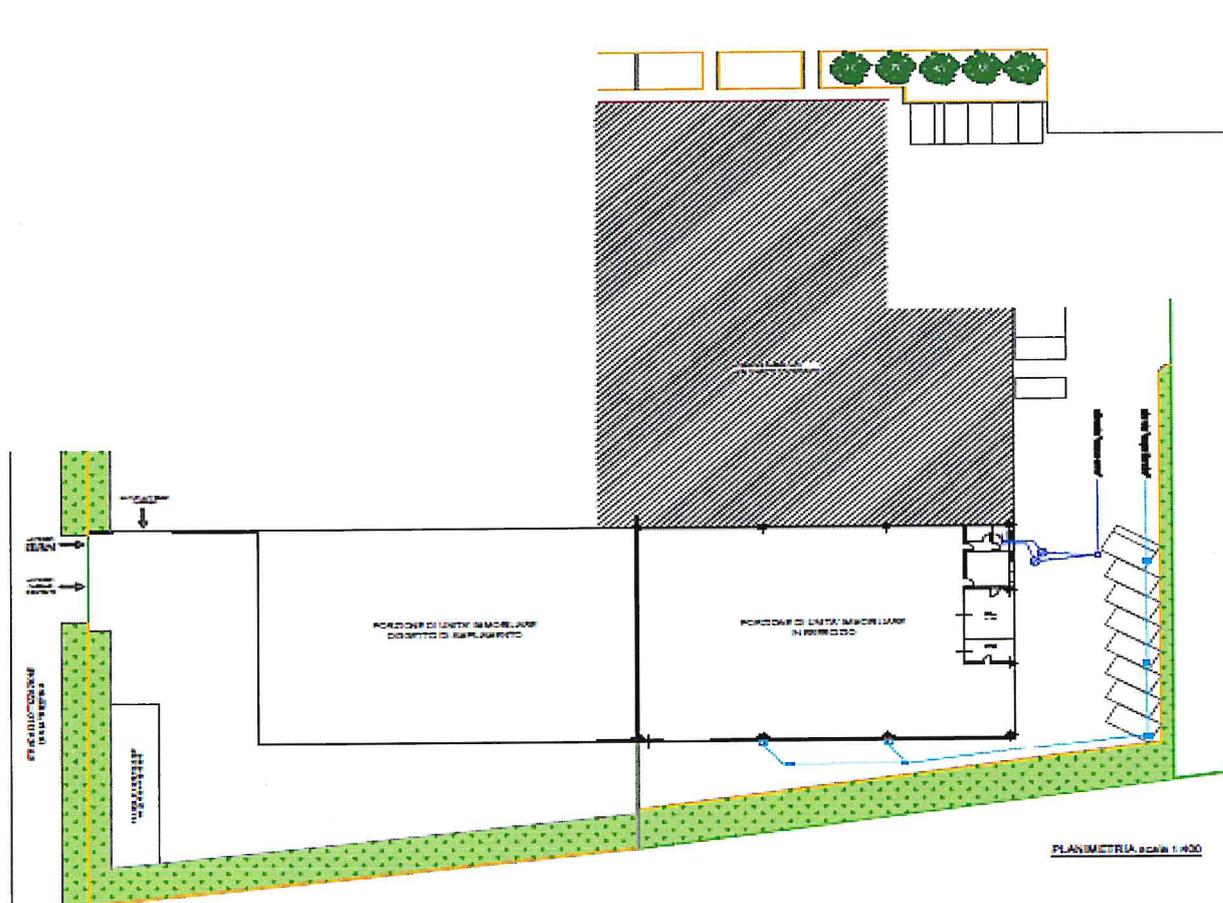
### **STATO DI PROGETTO**

Di seguito si riportano le modifiche richieste dalla ditta Giglio Srl suddivise per comodità su tre livelli: strutturale, gestionale e tecnologico.



### Modifiche strutturali

La modifica proposta prevede un ampliamento della superficie impiantistica annettendo all'impianto anche il fabbricato posto a Ovest, come rappresentato nella figura seguente.



*Fig.3 – Planimetria con ampliamento impianto*

Il fabbricato di nuovo inserimento è posto in adiacenza a quello esistente. Per consentire la continuità strutturale tra i due fabbricati verrà realizzata un'apertura delle dimensioni di 3 m x 3 (h), consentendo il transito dei muletti da una porzione di fabbricato all'altra.

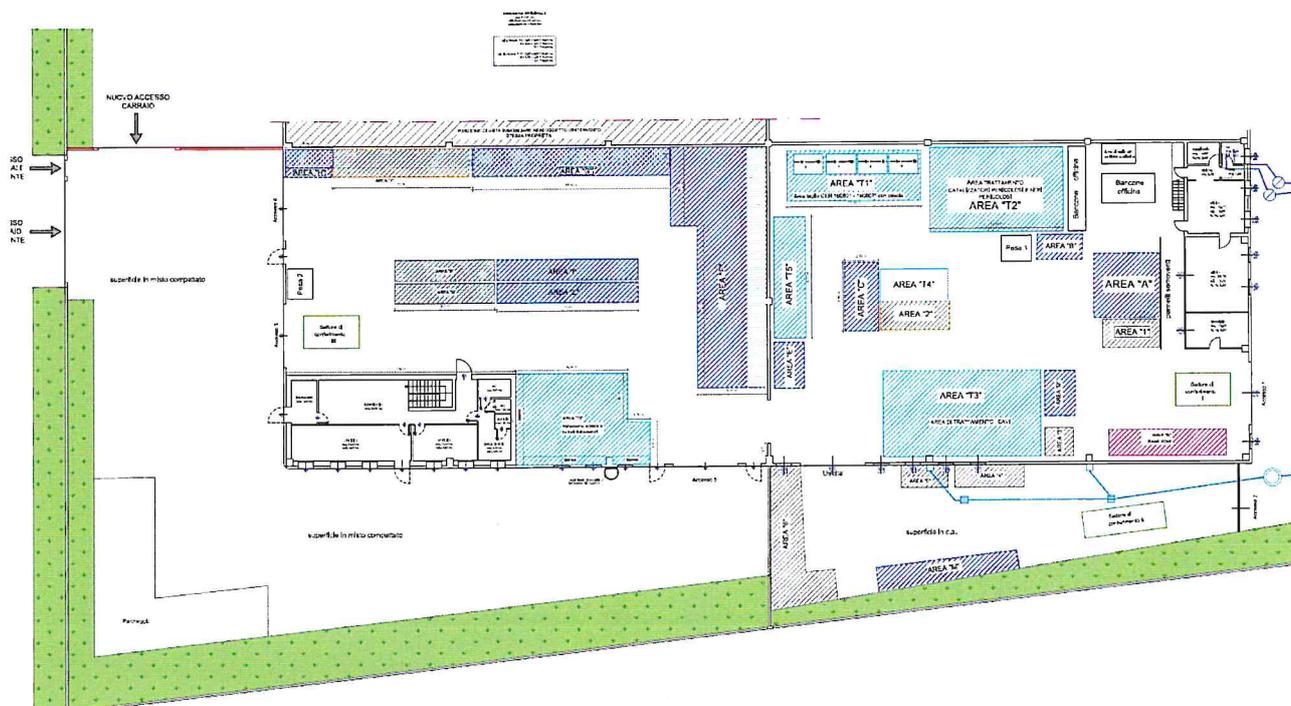
Il lotto di ampliamento presenta una superficie complessiva pari a 2.277 mq di cui 961 mq costituiti da superficie coperta e i rimanenti 1.316 mq scoperti (296 mq a verde e 1.020 mq in materiale misto rullato compatto). Tutta l'attività di gestione rifiuti verrà realizzata all'interno del fabbricato e la superficie esterna verrà utilizzata quale viabilità interna e parcheggio delle autovetture delle maestranze. Perimetralmente il nuovo lotto di ampliamento è recintato mediante zoccolo in cls con rete metallica forata. Per l'edificazione



dei locali ad uso uffici e spogliatoi e l'apertura di congiunzione con il fabbricato esistente, la ditta proprietaria ha ottenuto permesso Edilizio n. 14/222 prot. n. 7356.

L'attività di gestione rifiuti verrà svolta all'interno dei due fabbricati produttivi e sulla superficie scoperta già autorizzata, mentre la superficie scoperta del fabbricato di nuovo inserimento, sarà utilizzata solamente per viabilità di accesso e parcheggio delle maestranze.

Nella figura seguente si riporta il lay out funzionale dello stato di progetto, cui si fa riferimento nelle descrizioni successive delle modifiche tecnologiche e gestionali.



*Fig. 4 – Lay out funzionale stato di progetto*

### Modifiche Tecnologiche

Le modifiche tecnologiche comprendono:

- A. Inversione della posizione tra le aree T4 (trattamento catalizzatori) e “B” (CER 191006)
- B. Inserimento di una nuova “cesoia cocodrillo”, munita di compartimentazione della camera di taglio, aspirazione ed avvio alla già autorizzata emissione C1;
- C. Inserimento di una nuova linea di riduzione volumetrica del rifiuto CER 160801 e CER 160807\*, costituiti da catalizzatori esausti pericolosi e non pericolosi, aventi al loro interno il monolita costituito prevalentemente da metallo. La nuova linea sarà asservita da una propria sottostazione di aspirazione con emissione dedicata (camino C3).
- D. Inserimento dell'attività di selezione e cernita (R12<sup>SC</sup>) sui rifiuti costituiti da schede elettriche ed



elettroniche, motorini ed alternatori finalizzati a separare le differenti tipologie;

Di seguito vengono illustrate le modifiche sopra proposte, partendo dall'inserimento della nuova linea di riduzione volumetrica del rifiuto CER 160801 e CER 160807\*.

Al fine di migliorare la prestazionalità dell'impianto di recupero rifiuti, la ditta prevede di inserire una apposita linea di trattamento dei rifiuti costituiti da catalizzatori pericolosi e non pericolosi, identificati con CER 160807\* e CER 160801 rispettivamente, già autorizzati, in cui la struttura del monolita interno è costituita prevalentemente da metallo (alluminio), attorno al quale è adesso il materiale catalizzante (cd detta "ceramica"), conosciuti come "catalizzatori metallici", che le linee esistenti non sono in grado di trattare.

Con riferimento allo schema di processo illustrato nella figura sottostante, di seguito viene descritto il flusso dei materiali. I rifiuti vengono preventivamente sottoposti alla fase di pretrattamento realizzata nell'area "T1" consistente nella separazione della parte metallica esterna dal monolita metallico/ceramico interno realizzata mediante una delle 4 "cesoie coccodrillo". Successivamente il monolita mediante muletto viene inserito nella tramoggia di carico del nuovo mulino a martelli dove viene sottoposto a riduzione volumetrica nella camera di triturazione (a tenuta). La riduzione volumetrica di tipo meccanico consente di rompere la struttura del monolita, separando anche la componente "ceramica" da quella "metallica". Nella parte inferiore del telaio del mulino è presente un setaccio, che consente una prima separazione della componente a granulometria minore (la "ceramica" contenente i metalli nobili) dalla componente a granulometria maggiore costituita dalla parte metallica che viene accumulata all'interno di un big-bag. Successivamente, mediante trasporto pneumatico, la frazione "ceramica" viene avviata ad una fase di purificazione realizzata mediante il "separatore magnetico" che consente la raffinazione della parte "ceramica" con separazione della frazione metallica residuale. La frazione "ceramica", sempre mediante il medesimo trasporto pneumatico, viene avviata poi al filtro HAMMER, che trattiene la parte "ceramica" accumulandola all'interno di due big-bags a tenuta. Le fasi di triturazione e selezione magnetica della nuova linea sono in ambiente aspirato.

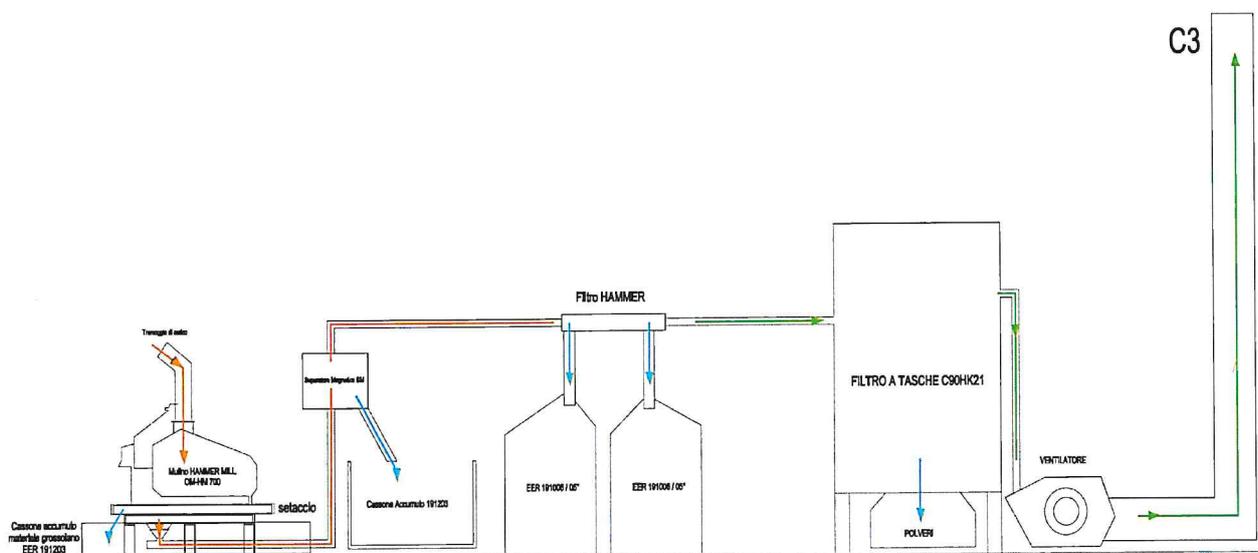


Fig. 5 - Schema di flusso nuova linea riduzione volumetrica catalizzatori



Dalle aree di triturazione e selezione magnetica, l'aria passa al filtro a tasche che consente l'abbattimento della componente polverosa, con accumulo della stessa in un big-bag a tenuta posto al di sotto della struttura filtrante. L'aria depurata viene avviata ad un nuovo camino di emissione in atmosfera (C3), di diametro di 500mm, dedicato esclusivamente a tale linea, mediante un ventilatore con portata di 10000 Nmc/h.

Nella tabella seguente si riportano i limiti previsti per il nuovo camino C3:

Camino	Inquinante	Portata [Nmc/h]	Concentrazione [mg/Nmc]	Flusso di massa [g/h]
C3	Polveri	10.000	3,5	35
	Piombo		0,05	0,5
	Cromo		0,05	0,5
	Manganese		0,05	0,5
	Stagno		0,05	0,5
	Rame		0,05	0,5

*Tab.5 – Limiti previsti al camino C3*

La seconda modifica riguarda l'inserimento nella linea di trattamento dei catalizzatori già autorizzata (Area T1 ) una nuova cesoia a cocodrillo analoga alle tre attualmente esistenti, da impiegarsi anch'essa nell'attività di separazione dell'involucro in metallo dal monolita interno (R12<sup>S</sup>). La nuova cesoia, come le esistenti, sarà dotata di una postazione fissa chiusa su tre lati e di una cappa di aspirazione con successivo convogliamento al camino C1 già autorizzato, senza comportare modifiche alle emissioni.

Altra proposta di modifica si riferisce all'inserimento dell'attività di selezione e cernita (R12<sup>SC</sup>) sui rifiuti costituiti da:

- Alternatori, motorini elettrici, pompe ad iniezione etc (EER 160122 - 160216). Tali rifiuti si presentano a matrice metallica e sono privati dai cavi di alimentazione già presso gli autodemolitori;
- Schede elettriche ed elettroniche (EER 160216). Trattasi di schede elettriche ed elettroniche estratte sia da apparecchiature che da veicoli fuori uso;

Dette attività saranno svolte in alternanza in quanto utilizzano la stessa postazione di lavoro e gli stessi operatori (squadra di lavoro).

I rifiuti in ingresso, a seguito del controllo quali-quantitativo descritto nel documento "Piano di Gestione Operativa", vengono stoccati all'interno dell'area adibita a R13 Messa in Riserva, denominata "T1" in



appositi imballi (big-bag, imballi plastici, imballi metallici) posizionati su appositi scaffali.

Mediante muletto elettrico l'imballo che contiene i rifiuti viene prelevato dall'area di stoccaggio e collocato nell'area "T6" ove un operatore della ditta, manualmente, separa i motorini elettrici dagli alternatori e dalle pompe di iniezione, nonché separa le differenti tipologie di motorini elettrici e alternatori o, in alternativa, separa le schede per tipologia (schede CPU, schede video, schede audio, schede di memoria, schede di espansione, schede estratte dalle auto etc. L'operazione di trattamento consiste nella mera selezione manuale, senza prevedere alcuna fase di disassemblaggio. I rifiuti prodotti da tale fase di trattamento inizialmente sosterranno in contenitori posti in prossimità del banco di lavoro, per poi essere spostate nelle aree "8" e "9".

Per l'attività di selezione e cernita degli alternatori, motorini elettrici, pompe ad iniezione etc si stima una potenzialità massima annuale reale pari a 300 ton/anno, mentre per l'attività di selezione e cernita delle schede elettriche ed elettroniche si stima una potenzialità massima annuale reale pari a 200 ton/anno. Dalla realizzazione delle nuove attività di selezione non vengono generati scarichi idrici in quanto non è previsto l'utilizzo di acque ed altre sostanze liquide di processo e tutte le operazioni di trattamento e stoccaggio dei rifiuti verranno realizzate all'interno del capannone industriale, su superficie coperta ed impermeabile. Anche le emissioni in atmosfera non subiranno alcuna variazione connessa alle attività di cui sopra.

Al fine di ottimizzare i flussi con la nuova organizzazione, la ditta richiede infine l'autorizzazione a spostare l'area di trattamento "L4" (lay out stato di fatto) nell'area denominata "T4" nella situazione di progetto

#### **Modifiche gestionali**

- 1) Riorganizzazione del Lay-out funzionale dovuto alle modifiche proposte e modifica della numerazione delle aree al fine di migliorare la definizione della nomenclatura delle stesse, nonché nuove tipologie di rifiuti stoccabili per ciascuna area;
- 2) Rinuncia al rifiuto codice EER 191212 (ricevuto solamente dall'impianto di Saponara (ME)) in quanto la ditta ha dismesso l'impianto e possibilità di ricezione del rifiuto EER 160605 "altre batterie e accumulatori";
- 3) Incremento delle potenzialità dell'impianto, intese sia in termini di rifiuti trattabili che di rifiuti stoccabili;
- 4) Modifica dell'omologa dei rifiuti pericolosi costituiti da catalizzatori fuori uso, descritta nel Piano di Gestione Operativa.

Con riferimento al lay out di progetto, di seguito si riporta la riorganizzazione funzionale connessa alle modifiche susposte:

#### **1) SETTORI DI CONFERIMENTO**

- settore di conferimento I: si sviluppa nel fabbricato più ad Est, in area coperta dove viene svolta la verifica qualitativa di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso gestite all'interno del fabbricato Est;
- settore di conferimento II: si sviluppa all'esterno del fabbricato più ad Est, in area scoperta dove viene svolta la verifica qualitativa di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso gestite all'esterno del fabbricato;
- settore di conferimento III: si sviluppa nel fabbricato più ad Ovest, in area coperta dove viene svolta la verifica qualitativa di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso gestite all'interno del fabbricato Ovest;

#### **2) AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI IN INGRESSO**

- zona di taglio per verifiche qualitative: area coperta posta nel fabbricato Est dedicata alla verifica qualitativa dei rifiuti in ingresso costituiti da catalizzatori fuori uso e monoliti (EER 160801 e



160807\*).

- pesa 1 e pesa 2: settori di stazionamento dei due sistemi di pesatura dei rifiuti in dotazione all'impianto, uno a servizio del fabbricato Est (Pesa 1) e uno del fabbricato Ovest (Pesa 2);
- area "A": area coperta che si sviluppa nel fabbricato Est adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso (tutti i rifiuti conferibili) all'impianto in appositi contenitori ciascuno contenente una sola tipologia.
- area "B": area coperta che si sviluppa nel fabbricato Est adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto costituiti da catalizzatori, in genere a nido d'ape..
- area "C": area coperta che si sviluppa nel fabbricato Est adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto costituiti da "catalizzatori metallici".
- area "D": area coperta che si sviluppa nel fabbricato Est adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto costituiti da cavi fuori uso, stoccati in idonei imballi oppure in cumuli a terra, ciascuno composto da una sola tipologia di rifiuto e tra loro separati da distanza fisica;
- area "E": area coperta che si sviluppa nel fabbricato Est adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso (tutti i rifiuti conferibili) all'impianto, confezionati in appositi contenitori, ciascuno contenente una sola tipologia di rifiuto.
- area "F": area coperta che si sviluppa nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei catalizzatori in ingresso all'impianto sia "metallici" che a "nido d'ape". Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonei imballi (big-bags, cassonetti metallici o plastici) posizionati a terra ovvero in scaffalature.
- area "G": area coperta che si sviluppa nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei catalizzatori sia "metallici" che a "nido d'ape". Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonei imballi (big-bags, cassonetti metallici o plastici) posizionati a terra ovvero in scaffalature .
- area "H": area coperta che si sviluppa nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio delle batterie e accumulatori in ingresso all'impianto Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonei imballi (cassonetti plastici acido resistenti e muniti di sistema di raccolta di eventuali acidi) posizionati in scaffalature .
- area "I": area coperta che si sviluppa nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto costituiti da motorini elettrici, alternatori etc). Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonei imballi (big-bags, cassonetti plastici o metallici) posizionati in scaffalature. Ciascun contenitore conterrà una sola tipologia di rifiuto.
- area "L": area coperta che si sviluppa nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto costituiti da schede elettriche. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonei imballi (big-bags, cassonetti plastici o metallici) posizionati in scaffalature.
- area "M": area scoperta posizionata nella porzione Est dell'impianto, pavimentata e asservita da un sistema di trattamento delle acque meteoriche, adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso riconducibili a cavi fuori uso . Ciascun cumulo/imballo conterrà una sola tipologia di rifiuto.

### 3) AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI PRODOTTI

- area 1: settore coperto posizionato nel fabbricato Est adibito allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalla macinazione dei monoliti afferenti ai rifiuti 160801, posti in idonei imballi all'interno di container chiusi dotati di allarme. Ciascun imballo conterrà una sola tipologia di rifiuto.
- area 2: settore coperto posizionato nel fabbricato Est adibito allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalla macinazione dei monoliti afferenti ai rifiuti 160801 posti in idonei imballi all'interno di container



## Città metropolitana di Venezia

chiusi dotati di allarme. Ciascun imballo conterrà una sola tipologia di rifiuto.

- area 3: collocata lungo il lato Sud, internamente al fabbricato Est. Adibita allo stoccaggio delle acque di lavaggio prodotte nella linea di trattamento dei cavi.
- area 4: area scoperta individuata per il deposito dei rifiuti di scarto a matrice metallica ferrosa ottenuto dalla separazione dell'involucro esterno dal monolita interno dei catalizzatori. I rifiuti sono stoccati all'interno di un cassone munito di copertura a chiusura pneumatica;
- area 5: posizionata a ridosso della parete del capannone del capannone Est, nell'area scoperta e adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalla ditta. Ciascun cumulo/imballo conterrà una sola tipologia (codice EER di rifiuto);
- area 6: situata nell'area scoperta attigua al fabbricato Est a ridosso della recinzione lungo il lato Ovest. Qui sono stoccati i rifiuti a matrice plastica prodotti dall'operazione di recupero R4 effettuata sui cavi non pericolosi. I rifiuti sono depositati in quest'area all'interno di contenitori o big bags .
- area 7: superficie coperta posta nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dal trattamento dei catalizzatori sia "metallici" che "a nido d'ape". I rifiuti sono contenuti in imballi metallici, plastici e big-bags posizionati a terra e in scaffalature.
- area 8: superficie coperta posta nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti costituiti da motorini elettrici, compressori, contenuti in imballi metallici, plastici e big-bags posizionati a terra e in scaffalature.
- area 9: superficie coperta posta nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti costituiti da schede elettriche, contenuti in imballi metallici, plastici e big-bags posizionati a terra e in scaffalature .

#### 4) AREE DI STOCCAGGIO EoW PRODOTTI

- area W: collocata lungo il lato Sud-est, internamente al fabbricato Est adibita allo stoccaggio del materiale che cessa la qualifica di rifiuto conforme al Regolamento UE n. 715/2014. Il materiale viene stoccato in big-bags / cassonetti plastici e metallici.

#### 5) AREE DI TRATTAMENTO

- area T1: area coperta posizionata nel fabbricato Est adibita al trattamento dei catalizzatori per mezzo di quattro cesoie cocodrillo ad azionamento manuale, finalizzato alla separazione dell'involucro del catalizzatore a matrice metallica ferrosa dal monolita in esso contenuto.
- area T2: area coperta posizionata nel fabbricato Est adibita allo stazionamento dei macchinari ove viene svolta l'attività di riduzione volumetrica del monolita prodotto dall'attività di taglio dei catalizzatori "a nido d'ape"
- area T3: in quest'area sono svolte le operazioni di recupero (R4) dei cavi consistenti nelle attività di riduzione volumetrica e separazione della frazione metallica non ferrosa dalla frazione non metallica.
- area T4: area coperta adibita allo stazionamento dei macchinari ove viene svolta l'attività di riduzione volumetrica del monolita prodotto dall'attività di taglio dei catalizzatori "a nido d'ape".
- area T5: area coperta adibita allo stazionamento dei macchinari ove viene svolta l'attività di riduzione volumetrica del monolita prodotto dall'attività di taglio dei catalizzatori "metallici".
- area T6: area coperta adibita allo stazionamento del banco di lavoro per il trattamento di selezione e



## Città metropolitana di Venezia

cernita i rifiuti costituiti da motorini, alternatori, pompe ad iniezione etc, schede elettriche ed elettroniche .

Per quanto attiene la richiesta di incrementare la potenzialità complessiva dell'impianto, nelle tabelle seguenti si riportano le quantità dei rifiuti trattabili e stoccabili previsti dal progetto, confrontate con le quantità nello stato di fatto, suddivise per le attività autorizzate. Le due linee di selezione e cernita (motorini, schede) sono alternative fra loro; nel totale si è assunto il valore più alto (300 ton/a) riferito ai motorini.

RIFIUTI TRATTABILI (R4 - R12)				
	Stato di Fatto		Stato di Progetto	
	Quantità giornaliera trattabile (ton)	Quantità annua trattabile (ton)	Quantità giornaliera trattabile (ton)	Quantità annua trattabile (ton)
<b>Linea recupero Cavi</b>				
attività R4	3,00	900,00	3,00	900,00
<b>Linea catalizzatori</b>				
attività R12	5,00	1.500,00	10,60	1.500,00
<b>Linea selezione/cernita</b>				
Motorini, alternatori	0,00	0,00	8,00	300,00
Schede	0,00	0,00	4,00	200,00
<b>TOTALE</b>	<b>8,00</b>	<b>2.400,00</b>	<b>21,60</b>	<b>2.700,00</b>

Tabella n. 14

RIFIUTI STOCCABILI		
	Stato di Fatto	Stato di Progetto
	<b>Rifiuti in ingresso</b>	
Rifiuti Pericolosi	10,00	20,00
Rifiuti Non Pericolosi	147,00	230,00
<b>TOTALE</b>	<b>157,00</b>	<b>250,00</b>
<b>Rifiuti prodotti</b>		
Rifiuti Pericolosi	3,00	20,00
Rifiuti Non Pericolosi	37,00	100,00
<b>TOTALE</b>	<b>40,00</b>	<b>120,00</b>

Tabella n. 15

Tab. 6 – Confronto potenzialità stato di fatto e stato di progetto

### Scarichi idrici

Le modifiche proposte non apportano alcuna variazione agli scarichi idrici attualmente autorizzati, per cui valgono le stesse considerazioni viste per lo stato di fatto.

La superficie scoperta afferente al fabbricato posto ad Ovest sarà utilizzata solamente per la viabilità interna di accesso e uscita dall'impianto.

### Emissioni in atmosfera

L'inserimento della nuova linea di trattamento dei catalizzatori "metallici" determina l'installazione di un nuovo camino di emissione denominato C3, i cui limiti sono riportati in tabella 5.

### Prevenzione incendi

Le modifiche proposte non apportano incrementi dei quantitativi massimi di stoccaggio di rifiuti sottoposti a prevenzione incendi e pertanto la situazione di progetto rimane quella già autorizzata.



## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione vengono presi in esame gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali riferiti all'area in argomento e all'attività proposta nonché una verifica di conformità dell'intervento rispetto agli strumenti stessi, tenendo comunque presente che l'impianto è esistente e autorizzato.

Di seguito si riportano in sintesi le conclusioni riferite agli aspetti collegati all'iniziativa proposta relativamente agli strumenti territoriali principali :

### Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Al fine di individuare la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta Giglio Srl con le direttive previste dal P.T.R.C., viene analizzata di seguito l'area di intervento con il contenuto dei principali elaborati cartografici.

Tavola 1a: *"Uso del Suolo - Terra"*: l'area rientra in zona Tessuto urbanizzato

Tavola 1c *"Uso del Suolo - idrologia e rischio sismico"*: nessun elemento di rilievo

Tavola 2 *"Biodiversità"*: l'area non presenta note di rilievo. Area classificata a medio-bassa diversità agraria

Tavola 3 *"Energia, risorse e ambiente"*: nessun elemento di rilievo

Tavola 4 *"Mobilità"*: l'area è classificata a bassa densità territoriale (< 0,1 ab/ha)

Tavola 5a *"Sviluppo economico produttivo"*: area produttiva confermata

*Dalla valutazione degli elaborati cartografici del P.T.R.C. adottato l'area in esame non presenta vincoli o motivazioni ostative alle modifiche proposte.*

### Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM)

Di seguito si riporta una sintesi degli elaborati più interessanti, riferiti all'area in esame.

QC - Tavola C: *Rischio idraulico per esondazione*: L'area di intervento non ricade all'interno di un'area classificata a rischio

QC - Tavola E *Aree naturali protette e aree Natura 2000*: L'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette, bensì è posta a circa 1500 m di distanza dal Sito Rete Natura 2000 IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", a circa 7,5 km dal sito IT 3240008 "Bosco di Cessalto" e a circa 10 km dal sito IT 3250006 "Bosco di Lison";

QC - Tavola F *Rete Ecologica*: L'area di impianto rientra in un corridoio ecologico provinciale normato dall'Art. 28 del PTCP.

Tavola 1-1 *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: l'area ricade in una zona a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. (area P1 - "pericolosità moderata"). A distanza di 1000 metri lineari in direzione Nord scorre il Fiume Livenza la cui superficie è classificato come area a vincolo paesaggistico – Fascia fluviale;

Tavola 4-1 *Sistema insediativo-infrastrutturale*: l'area di intervento ricade in zona Produttiva;

*Dall'esame complessivo della documentazione del P.T.G.M. non emergono vincoli ostativi alla realizzazione dell'e modifiche proposte dalla ditta Giglio Srl.*



### **Piano Regolatore Generale (PRG)**

In base allo strumento urbanistico vigente l'insediamento della Ditta Giglio srl si trova in Zona Territoriale Omogenea Z.T.O. D/2 "Zona per insediamenti produttivi di espansione" normata dall'art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale. Il progetto proposto non prevede alcun intervento di modifica dal punto di vista edilizio.

*Le modifiche impiantistiche in argomento sono compatibili con lo strumento urbanistico del Comune di Torre di Mosto.*

### **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

In relazione al progetto proposto dalla ditta GIGLIO Srl, rispetto agli indirizzi del PTA, si ha:

#### ***Acque superficiali***

a) lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale, previo trattamento di sedimentazione e disoleazione, sversa nella rete di raccolta delle acque bianche della zona la quale poi confluisce nel canale consortile "Xolla";

b) le acque di processo utilizzate durante l'attività di recupero dei cavi vengono gestite come rifiuto e non convogliate in alcun corpo recettore.

Il canale consortile "Xolla" successivamente confluisce nel "Canale Taglio" che scorre a circa 5 km dal perimetro di impianto della ditta Giglio Srl in direzione Sud. Inoltre in direzione Nord (circa 1 km lineari dall'area di impianto) scorre il Fiume Livenza classificato come "corso d'acqua significativo".

*Per quanto sopra esposto si può affermare che la modifica proposta non ha impatti significativi sui "Corpi Idrici significativi", distanti dall'area dell'impianto.*

#### ***Acque Sotterranee***

Per quanto riguarda la matrice acque sotterranee dall'analisi cartografica non si rinvennero particolari criticità, precisando inoltre che la Ditta non effettua alcun scarico nel suolo.

#### ***Acque meteoriche di dilavamento***

La gestione delle "acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio" è disciplinata dall'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione; come visto le acque meteoriche di "prima pioggia" e di "seconda pioggia" dilavanti la superficie scoperta adibita allo stoccaggio dei rifiuti dell'impianto esistente, sono sottoposte a preventivo trattamento depurativo mediante processi di sedimentazione e disoleazione e scaricate in fognatura bianca e poi nel canale Xolla.

Per quanto concerne invece la superficie scoperta del fabbricato di ampliamento, adibita esclusivamente a viabilità interna e parcheggio delle maestranze, non necessita di alcun intervento di impermeabilizzazione regimentazione delle acque.

*Si può ritenere pertanto che la gestione delle acque meteoriche di dilavamento rispetta gli obiettivi del Piano in oggetto.*

### **Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.)**

Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013. Il Comune di Torre di



## Città metropolitana di Venezia

Mosto, compreso nell' *Agglomerato Venezia*, per gli “inquinanti primari” quali monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, benzopirene, piombo, arsenico, cadmio, nichel è classificato *come Zona B* (zona caratterizzata da minor carico emissivo).

*Anche alla luce dei risultati della simulazione di emissione delle polveri di cui ai paragrafi successivi, si ritiene che l'intervento sia congruente con gli indirizzi del Piano in argomento.*

### **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali**

L'area dell'insediamento della ditta Il Giglio srl non rientra in alcun vincolo con potenziale esclusione. Oltre all'esclusione dei vincoli di pianificazione è inoltre necessario escludere la presenza di civili abitazioni nel raggio di 100 m.

*Per quanto sopra esposto, si ritiene il progetto coerente con le indicazioni espresse nel Piano in oggetto.*

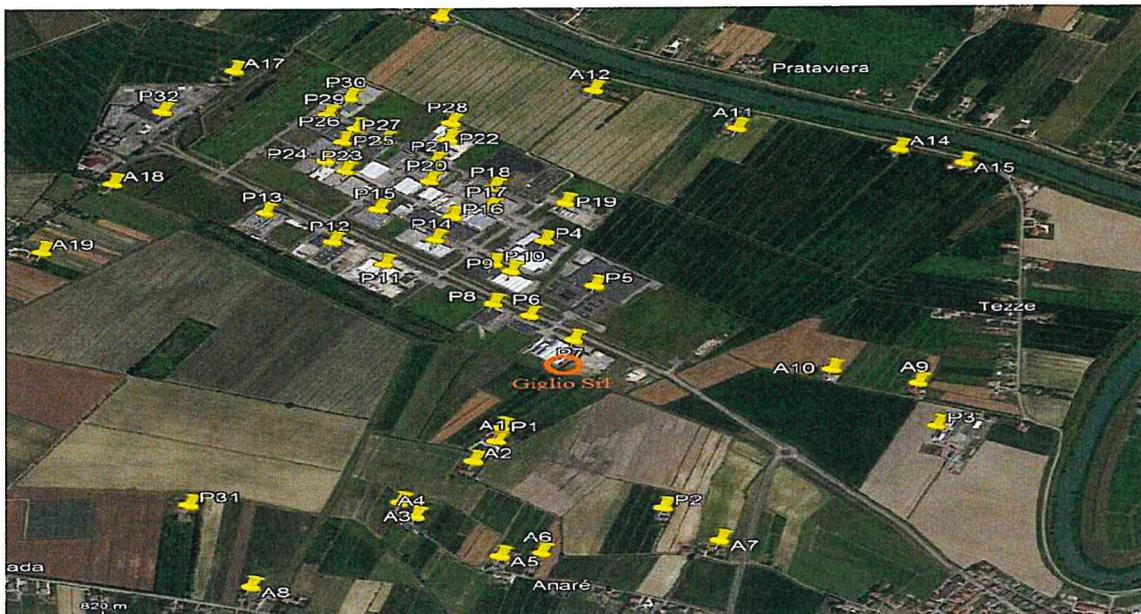
### **POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE**

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto in esame nei confronti delle seguenti componenti ambientali interessate in fase di esercizio:

- atmosfera
- ambiente idrico
- suolo e sottosuolo;
  - ecosistema
  - rumore
  - inquinamento luminoso
  - traffico veicolare
- consumi
- rifiuti

#### ***Atmosfera***

Le modifiche proposte dalla ditta, prevedono l'attivazione del nuovo camino C3, afferente alla nuova linea di trattamento dei rifiuti costituiti dai “catalizzatori metallici”, in aggiunta ai camini esistenti C1 e C2.. Al fine di definire il potenziale impatto sulla matrice atmosfera riconducibile alle emissioni prodotte dalla ditta Giglio Srl nello stato di progetto, viene riproposto il modello diffusionale CALPUFF, esteso su un dominio di indagine di circa 4 kmq. Al fine di definire la significatività dei livelli di diffusione delle emissioni convogliate, si sono presi a riferimento i recettori discreti di tipo produttivo (Pn) e residenziale (An) maggiormente presenti nell'intorno dell'area di indagine illustrati nella figura seguente.



*Fig. 6 – Recettori interni al dominio di indagine*

I risultati delle concentrazioni calcolate col modello di simulazione in corrispondenza dei vari recettori, vengono confrontati con il 5% del valore di qualità dell'aria (SQA) previsti dal Dlgs n.155/2010 per gli inquinanti presenti nelle emissioni (Polveri assimilate a PM10 e Piombo). Per quanto concerne Cromo, Manganese, Stagno e Rame non è previsto un SQA di riferimento, pertanto, vengono riportati solamente i valori massimi rilevati a recettore. Dai risultati della simulazione delle ricadute al suolo si evince che anche nello stato di progetto le concentrazioni ai recettori sono inferiori alla soglia di significatività (5% di SQA) per PM10 e Piombo e molto basse per Cromo, Manganese, Stagno e Rame.

*Alla luce dei risultati di cui sopra si può affermare che i potenziali impatti indotti sulla matrice atmosfera dalle modifiche proposte sono da ritenere trascurabili.*

### **Ambiente idrico**

Rispetto allo stato di fatto autorizzato, le modifiche previste nello stato di progetto non comportano variazioni influenti sull'ambiente idrico, in quanto le nuove lavorazioni impiantistiche vengono effettuate all'interno dei capannoni coperti e con pavimentazione impermeabile e la superficie scoperta relativa al fabbricato Ovest di ampliamento è realizzata in materiale misto compattato e sarà utilizzata solamente per la viabilità di accesso al fabbricato e come parcheggio delle maestranze, senza deposito di rifiuti. Sia nello stato di fatto che nello stato di progetto l'utilizzo di acqua di processo, prelevata dall'acquedotto, è limitato all'attività di trattamento cavi con successivo smaltimento come rifiuto, senza scarichi nell'ambiente idrico circostante.

*Per quanto visto anche nel quadro progettuale, si ritiene che la realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte non comporta potenziali impatti significativi negativi sull'ambiente idrico circostante.*

### **Suolo e sottosuolo**

L'insediamento della ditta Giglio Srl sia nella superficie coperta che in quella scoperta è interamente pavimentato e impermeabilizzato in c.a., fatta eccezione per la superficie scoperta del fabbricato posto ad



Ovest, vista sopra.

L'attività di trattamento dei rifiuti viene svolta in area coperta, all'interno dei capannoni industriali.

La presenza di pavimentazione in c.a. di tipo impermeabile lungo tutta l'area di impianto impedisce il contatto diretto con il suolo e il sottosuolo.

*E' possibile quindi affermare che le modifiche proposte non generano impatti significativi sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo*

### **Ecosistema**

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi s'inserisce in un'area fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico, in quanto collocata all'interno di un'area produttiva, con influenze sull'ecosistema praticamente trascurabili. Come visto l'impianto è esterno a Siti della Rete Natura 2000. Il sito più prossimo all'area di intervento è la ZPS IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" distante circa 1.550 metri lineari, come rappresentato nella figura seguente.



**Fig. 7 – Localizzazione ZPS IT3240029**

*In considerazione della distanza dell'impianto dal sito Natura 2000 in argomento e delle caratteristiche tecnico – gestionali (emissioni in atmosfera contenute, scarichi idrici a norma, emissioni acustiche nei limiti, trattamento dei rifiuti all'interno del capannone), si escludono interferenze del progetto proposto con il Sito della Rete Natura 2000 in indagine, non evidenziando alcuna interazione tra lo stabilimento della ditta proponente e le specie faunistiche, anche migratorie, proprie del Sito IT3240029.*

### **Rumore**

Ad oggi il Comune di Torre di Mosto non ha ancora adottato un proprio regolamento di classificazione acustica del territorio. Per tale ragione trova applicazione quanto indicato dal D.P.C.M. 01.03.1991 il quale stabilisce all'art. 6 che, in attesa dell'adozione delle suddivisioni dei territori comunali in classi acustiche, i limiti da applicare sono riportati nella tabella seguente:



Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturno (22.00 – 06.00)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n° 14444/68)	65	55
Zona B (D.M. n° 14444/68)	60	50
Zone esclusivamente industriali	70	70

*Tab.7 – Limiti acustici di riferimento*

Per quanto riguarda l'area in esame, la verifica viene effettuata rispetto ai limiti indicati per le zone esclusivamente industriali per quanto concerne le aree poste sul confine aziendale (in quanto poste in territorio esclusivamente industriale), mentre presso i ricettori residenziali, la verifica viene condotta in riferimento ai limiti stabiliti per le aree definite "tutto il territorio nazionale". Secondo quanto definito dal D.P.C.M. 01/03/91, i valori limite di immissione differenziale sono applicabili solo presso le zone non esclusivamente industriali e pertanto si ritiene che tale verifica vada condotta solo presso i ricettori residenziali individuati e non nei confronti degli stabilimenti industriali presenti nei dintorni dello stabilimento dell'attività.

A questo proposito si segnala che l'impianto confina:

- a nord-ovest e nord con altre aziende che operano nel settore manifatturiero con le quali condivide l'area esterna;- ad est con un deposito di materiali inerti;- a sud e sud-ovest con ampie aree adibite a coltivazione agricola.- in direzione sud si riscontra la presenza di isolati edifici residenziali posti a distanze superiori a 300 mt.

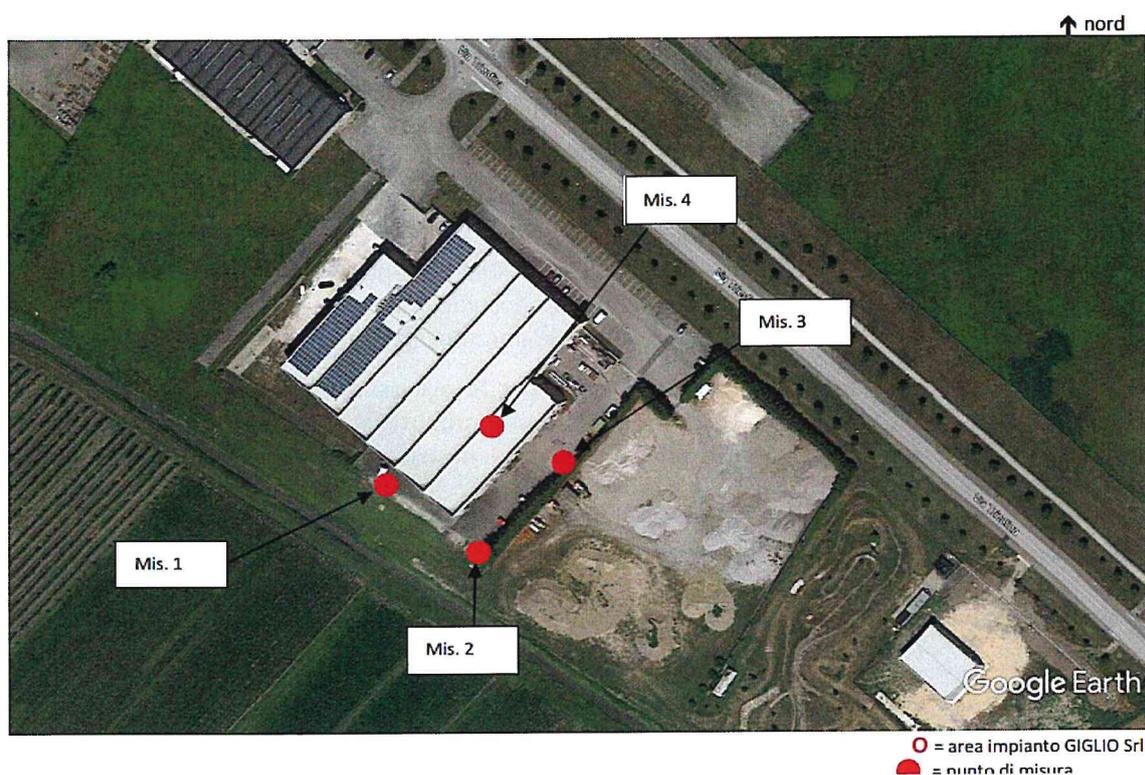
Essendo le attività di recupero rifiuti sono svolte all'interno di capannoni industriali realizzati con strutture portanti e di tamponamento in calcestruzzo, gli effetti delle sorgenti di rumore principali (tritinatori, ventilatori, cesoie a cocodrillo) risultano attenuati. All'esterno sono presenti come sorgenti solo i camini di emissione delle arie esauste (C1-C2-C3). Le attività aziendali avvengono in orari di lavoro compresi fra le ore 8.00 e le ore 12.00 e fra le ore 13.30 e le ore 17.30, sempre quindi riferibili al periodo di riferimento diurno.

In data 07/04/2022 sono state effettuate le misure fonometriche nello stato di fatto con l'impianto a pieno regime e con i portoni aperti in corrispondenza dei quattro punti indicati nella figura 8.

In particolare

- il punto di misura 1 è ubicato lungo il confine sud della proprietà aziendale ed è posto frontalmente rispetto ad un portone di accesso ai locali lavoro
- il punto di misura 2 è ubicato sull'esatto punto di confine sud-est della proprietà aziendale
- il punto di misura 3 è ubicato sull'esatto punto di confine est della proprietà aziendale ed è posto frontalmente rispetto ad un portone di accesso ai locali lavoro.
- il punto di misura 4 è ubicato all'interno degli uffici aziendali. Tale rilievo ha lo scopo di raccogliere delle informazioni, seppur approssimative ed indicative, del livello di rumore prodotto dall'attività in grado di raggiungere dei vani diversi da quelli in cui avviene la lavorazione.

In corrispondenza del punto di misura 2 si è proceduto al rilievo dei livelli residui di rumore ossia in assenza di funzionamento dell'attività aziendale.



*Fig.8 – Posizionamento punti di misura*

Nella tabella seguente si riportano le risultanze delle misurazioni dei livelli di rumore ambientale rilevate in presenza di attività della ditta in analisi, da cui si evince che i valori limiti previsti sono ampiamente rispettati.

<b>Punti di misura</b>	<b>Livello rumore ambientale Leq dB(A)</b>	<b>Livello rumore residuo Leq dB(A)</b>	<b>Valore Limite dB(A)</b>
1	49,2		70
2	48,7	42,5	70
3	51,8		70
4	52,5		70

*Tab.8 - Risultati fonometrici punti di misura*



Per quanto riguarda la verifica dei livelli differenziali, non è stato possibile condurre delle misurazioni in corrispondenza del ricettore ubicato a sud alla distanza di circa 300 metri. Tuttavia, considerando i livelli ambientali misurati nei punti 1 e 2, posti a una distanza di ca 300 m in direzione Sud, pari a 49,2 e 48,7 db (A) rispettivamente, si ritiene che il valore di immissione differenziale non debba essere verificato in quanto durante il periodo diurno i livelli di immissione misurati a finestre aperte si manterranno inferiori a 50 dB(A) ed i livelli di immissione misurati a finestre chiuse si manterranno inferiori a 35 dB(A).

Rispetto allo “stato di fatto” le modifiche potenzialmente “rumorose” che l'azienda intende apportare si riferiscono all' inserimento di un nuovo macchinario di riduzione volumetrica da posizionare all'interno dello stabilimento con annesso sistema di aspirazione aria, con il solo camino C3 all'esterno; all' inserimento di una nuova cesoia a coccodrillo posta sempre all'interno del capannone e all'ampliamento delle aree di pertinenza aziendali che andranno a ricomprendere anche la porzione di immobile esistente sul lato ovest

ora in concessione a soggetti terzi. Il nuovo macchinario per la macinazione dei catalizzatori esausti è un mulino Hammer, analogo a quello esistente, che presenta una rumorosità di targa pari a 70 dB(A). Non si ritiene che livelli di tale rumorosità siano in grado di generare fenomeni di emissione ed immissione acustica significativa all'esterno del capannone. Per quanto riguarda la cesoia a coccodrillo, la rumorosità di tale impianto è del tutto trascurabile rispetto alla potenziale emissione acustica all'esterno dell'edificio. Anche la rumorosità dovuta allo sfiato in atmosfera del camino C3, vista la velocità di emissione pari a ca 15 m/sec si ritiene non significativa. Si possono pertanto condividere le conclusioni dello studio della valutazione previsionale acustica, per cui le modifiche proposte non comportano variazioni rispetto alle misure effettuate nello stato di fatto.

*Dalle valutazioni di cui sopra risulta che i livelli acustici di immissione ai confini dell'insediamento e le immissioni acustiche differenziali riconducibili alle modifiche di progetto sono conformi ai valori limite vigenti.*

### **Inquinamento luminoso**

Lo stabilimento della ditta GIGLIO Srl è dotato di illuminazione solamente all'interno del fabbricato, mentre la superficie esterna è priva di illuminazione propria. Le vie di accesso sono illuminate dai lampioni condominiali.

*Per quanto sopra non si ravvisano problematiche in merito a potenziali impatti sull'inquinamento luminoso.*

### **Traffico veicolare**

Come visto la modifica proposta prevede un incremento delle quantità dei rifiuti trattabili su base giornaliera e base annua ma la quantità annua conferibile rimane invariata pari a 3.600 ton/anno, *non determinando pertanto alterazioni di traffico veicolare.*

### **Consumi**

Nella tabella seguente si riporta la stima dei consumi di energia elettrica, acqua e olio nello stato di fatto e di progetto, da cui si evince un modesto incremento dei consumi di energia elettrica e olio, compatibili con l'inserimento dei nuovi macchinari .



PARAMETRO	FONTE DI CONSUMO	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
		CONSUMO ANNUO	CONSUMO ANNUO
ENERGIA	Uffici	1.200 kWh	1.200 kWh
ELETTRICA	Macchinari	20.000 kWh	28.000 kWh
ACQUE	Servizi igienici	500 mc	500 mc
	Linea trattamento cavi	15 mc	15 mc
OLIO	Macchinari	1.300 kg	1.500 kg

*Tab.9 – Confronto consumi stato di fatto e di progetto*

### Rifiuti prodotti

Le modifiche proposte, pur prevedendo l'introduzione di nuovi macchinari e l'attivazione di nuove linee di selezione e cernita manuale (motorini, alternatori, pompe ad iniezione, schede elettriche ed elettroniche etc), non comportano la produzione di nuove tipologie rispetto alla situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia, né un incremento quantitativo significativo degli stessi.

### CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, visto e considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto in esame e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del D.Lgs 152/06.
- Il sito in cui sorge l'impianto è ubicato nella Zona industriale-artigianale del Comune di Torre di Mosto, classificata dal P.R.G. vigente come Zona Territoriale Omogenea (Z.T.O.) D/2 "Zona per insediamenti produttivi in espansione".
- Il progetto presentato dalla ditta proponente si riferisce alla verifica di assoggettabilità a procedura di VIA relativa "Richiesta di modifica autorizzazione impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi – modifica DETERMINA N. 2021/477 PROT. N. 12445 DEL 11.03.2021".
- Le principali modifiche richieste in sintesi si riferiscono a:
  - Ampliamento della superficie impiantistica, annettendo all'impianto anche il fabbricato ad Ovest, che sarà collegato a quello esistente mediante la realizzazione di una apertura interna;
  - Inserimento di una nuova "cesoia coccodrillo", munita di compartimentazione della camera di taglio, aspirazione ed avvio alla già autorizzata emissione C1;
  - Inserimento dell'attività di disassemblaggio (R12<sup>sc</sup>) di rifiuti non pericolosi costituiti da schede elettriche, motorini elettrici, alternatori etc;



## Città metropolitana di Venezia

- Inserimento di una nuova linea di riduzione volumetrica del rifiuto EER 160801 e 160807\*, costituiti da catalizzatori esausti pericolosi e non pericolosi, aventi al loro interno il monolita costituito prevalentemente da metallo. Al fine di mitigare la formazione delle emissioni diffuse, la nuova linea sarà asservita da una propria sottostazione di aspirazione con emissione dedicata (C3);
  - Riorganizzazione del Lay-out funzionale dovuto alle modifiche proposte e modifica della numerazione delle aree al fine di migliorare la definizione della nomenclatura delle stesse, nonché nuove tipologie di rifiuti stoccabili per ciascuna area;
  - Incremento delle quantità dei rifiuti trattabili su base giornaliera e base annua, mantenendo invariata la quantità annua conferibile.
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali, regionali non prevedono vincoli ostativi alla realizzazione del progetto in esame;
  - La realizzazione del progetto in esame non comporta alterazioni significative negative sulle matrici ambientali esaminate quali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, ecosistema.
  - Lo studio relativo alla Valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti acustici presi a riferimento, in mancanza del piano di zonizzazione comunale.
  - A livello viabilistico non si prevedono ripercussioni significative negative considerato che la quantità di rifiuti annua conferibile non subisce variazioni.
  - Vengono esclusi effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 più prossimi all'impianto in argomento anche nello stato di progetto, come si evince dalla Relazione di non necessità della VINCA.
  - L'area esterna adibita a gestione rifiuti non è asservita da alcun punto di illuminazione e pertanto non si ravvisano criticità in merito all'inquinamento luminoso.

### *Tutto ciò visto e considerato*

Il Comitato VIA all'unanimità dei presenti, in merito al progetto presentato dalla ditta Giglio Srl, relativo a :  
"Richiesta di modifica autorizzazione impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi – modifica DETERMINA N. 2021/477 PROT. N. 12445 DEL 11.03.2021" ubicato in via Triestina Zona Industriale Ponte Tezze 30020 Torre di Mosto (VE), soggetto a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., esprime parere di **non assoggettabilità** a procedura di VIA, in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti non significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse.

II SEGRETARIO

Dott. ssa Alessandra Rossi

II FUNZIONARIO TECNICO

Dott.ssa Anna Maria Pastore